

Bruno Marolo

WASHINGTON L'Iraq ha giocato una delle ultime carte che gli restavano. A sorpresa, ha annunciato che accetterà i sorvoli dei ricognitori U-2 sul suo territorio e ha offerto di accompagnare gli ispettori dell'Onu nei luoghi dove afferma di avere distrutto le armi proibite. A questo punto è probabile che gli ispettori presentino un rapporto positivo venerdì al Consiglio di sicurezza Onu. Ma il presidente Bush è ormai pronto per la guerra. La tensione crescente con la Germania potrebbe accelerare il ritiro delle truppe americane dall'Europa.

GLI ISPETTORI - La decisione di autorizzare i sorvoli è stata annunciata dall'ambasciatore iracheno all'Onu Mohammed al Douiri. Hans Blix e Mohammed Baradei, i due capi degli esperti dell'Onu, erano ripartiti da Baghdad dopo due giorni di colloqui definiti positivi quando gli iracheni si sono resi conto che dovevano fare un gesto spettacolare e hanno consegnato all'Onu la lettera di autorizzazione. «Gli ispettori - ha dichiarato l'ambasciatore - potranno utilizzare gli U2 americani, oppure ricognitori russi e francesi, a loro scelta». Le reazioni di Blix e Baradei, inizialmente caute, hanno assunto un tono sempre più risoluto man mano che la Casa Bianca manifestava la volontà di usare la forza in ogni caso. «Gli iracheni - ha sottolineato Baradei - si sono impegnati ad applicare pienamente le decisioni dell'Onu. Abbiamo fatto progressi in tutto quello che abbiamo chiesto». Nel rapporto di venerdì all'Onu, i due specialisti diranno che l'Iraq ha dato spiegazioni credibili e chiederanno tempo per approfondire le ricerche. Il regime di Saddam ha messo a loro disposizione 24 documenti che riguardano le armi proibite prodotte negli anni 80. Da alcune carte risulterebbe lo smantellamento dei missili di lunga gittata, da altre l'eliminazione delle scorte di antrace e di gas nervino VX. Dopo la guerra nel 1991, il Consiglio di sicurezza ha ordinato all'Iraq di distruggere i missili con una gittata superiore a 150 chilometri, gli arsenali chimici e batteriologici, e gli impianti nucleari. «Abbiamo risposto a tutte le domande, ora ci aspettiamo che gli ispettori siano imparziali e dicano la verità», ha sostenuto Amer al Saadi, il consigliere di Saddam che tratta con Blix e Baradei. I due inviati dell'Onu hanno indicato che occorrerà tempo per esaminare i documenti. L'Iraq non ha consegnato la «pistola fumante» che gli Usa lo accusano di avere nascosta, ma ha dato spiegazioni che meriterebbero di essere approfondite. Inoltre Amer Al Saadi ha offerto di formare due commissioni per cercare eventuali residui degli arsenali e per rintracciare altri documenti negli archivi dello stato. «L'Iraq - ha confermato Mark Gwozdecky, portavoce di Baradei - è pronto a lasciare che gli ispettori esaminino i siti in cui sostiene di avere distrutto le armi chimiche e biologiche». Intanto

“ Gli ispettori: gli iracheni si sono impegnati ad applicare pienamente le decisioni Onu abbiamo fatto progressi in tutto quello che abbiamo chiesto ”



La Casa Bianca: il dittatore considera la popolazione come uno scudo umano. Baghdad chiede a Usa e Gran Bretagna di fermare i raid durante le missioni degli U2

Ispettori fiduciosi, il rais accetta gli aerei spia Onu

Saddam: non so che altro fare per evitare la guerra. Bush: guideremo una coalizione per disarmarlo



Il capo degli ispettori Hans Blix e Mohamed ElBaradei a Baghdad Foto di Jerome Delay/Ap

servizi segreti tedeschi

La Germania smentisce Powell: nessun legame tra Zarqawi e Saddam

Roberto Rezzo

NEW YORK La requisitoria contro Saddam che il segretario di Stato Powell ha pronunciato la scorsa settimana di fronte all'assemblea dell'Onu sembra aver convinto milioni di americani che la guerra in Iraq è inevitabile, ma con il passare dei giorni fra gli addetti ha alimentato solo nuovi dubbi e scetticismo. I trucchi di Powell infatti non si sarebbero limitati alla fiala d'antrace riempita di borotalco ed esibita ai delegati, ora sono in discussione le informazioni d'intelligence sui presunti legami tra l'Iraq ed Al Qaeda, il network terrorista di Osama Bin Laden. L'anello di collegamento, secondo Powell, sarebbe Abu Musab al-Zarqawi, 36 anni, nato in Giordania da una famiglia di origine palestinese, finora sconosciuto al pubblico ma ben noto ai servizi d'intelligence di tutto il mondo. Il viso deturpato da una cicatrice e una gamba artificiale sono i segni lasciati addosso da una lunga militanza nelle frange dell'estremismo islamico, dove si è distinto come esperto di esplosivi e organizzatore di truppe. L'ultimo attentato di cui è sospettato è l'uccisione di Laurence Foley, diplomatico Usa, lo scorso 28 ottobre in Giordania. Sul fatto che Zarqawi sia un terrorista non ci sono dubbi, quello che ha fatto sgranare gli occhi ai vertici delle polizie internazionali sono le rivelazioni sui suoi contatti con Osama e Saddam. «Indaghiamo su Zarqawi da molti anni - ha dichiarato sotto anonimato un funzionario dei servizi segreti tedeschi - ora verifichiamo quanto Powell sostiene. È possibile che sia al corrente di cose che non sappiamo, ma al momento non ci risulta nessun collegamento fra Zarqawi e Baghdad».

La Germania dispone di informazioni di prima mano avendo arrestato e convinto a collaborare un ex luogotenente di Zarqawi, Shadi Ab-

dellah, che ha fatto numerose rivelazioni sulle sue attività, in particolare sul reclutamento di uomini e sulla preparazione di attacchi in Europa. L'organizzazione di Zarqawi si chiama al Tawhid (l'unificazione) e pur avendo fatto registrare la sua presenza in Afghanistan, non sono mai stati provati collegamenti diretti con Al Qaeda né Zarqawi ha mai fatto dichiarazioni a sostegno di Bin Laden. Gli esperti mettono in guardia che il terrorismo islamico è costituito da una moltitudine di sigle e fazioni e il fatto che non si facciano la lotta fra loro non significa che collaborino o agiscano d'intesa. Powell all'Onu Unite ha affermato che al Tawhid è un'organizzazione affiliata ad Al Qaeda, come sostiene anche il governo italiano, basandosi sulle dichiarazioni di un arrestato, secondo il quale Zarqawi in Iraq avrebbe acquistato tossine in grado di «far morire gli americani come mosche». Una teoria che contraddice quanto sostenuto sino a poche settimane fa dagli stessi servizi di sicurezza Usa. I casi sono due: o la Cia e l'Fbi hanno scoperto qualcosa di nuovo senza metterne a parte i colleghi, o si sono adeguate alle esigenze dell'amministrazione Bush che ha un disperato bisogno di spiegare l'urgenza di scatenare un conflitto nel Golfo. «Occorre molto tempo per ricostruire i collegamenti fra queste organizzazioni clandestine - ha spiegato Magnus Ranstorp, docente alla St. Andrew University in Scozia e considerato uno dei massimi esperti di terrorismo internazionale - È molto strano saltare a queste conclusioni dopo un paio di interrogatori». Zarqawi è stato a Baghdad nell'estate scorsa per cure mediche, ma è inverosimile che sia riuscito a procurarsi armi biochimiche all'insaputa del regime in un paese così strettamente sorvegliato o che Saddam lo abbia aiutato senza che i molti occhi dei servizi internazionali che gli sono puntati addosso abbiano visto nulla.

Baghdad annuncia che due persone sono morte e altre nove sono rimaste ferite nei raid angloamericani contro installazioni civili nei pressi di Bassora. Saddam ne approfitta e avverte che Usa e Gran Bretagna non devono effettuare raid contro l'Iraq durante i voli degli aerei spia U-2. LA REAZIONE AMERICANA - «Non so che altro fare per fermare la guerra», parole di Saddam. Secondo gli Usa, l'Iraq sta solo manovrando per guadagnare tempo. «Saddam - ha ribadito il presidente Bush - è una minaccia che noi non accettiamo. Un'operazione militare non è la nostra prima scelta, ma se sarà necessario guideremo una coalizione di paesi

risoluto a disarmare l'Iraq». Quando Blix e Baradei sono partiti da Baghdad il regime di Saddam continuava a tenere sospesa la risposta sugli U-2. L'autorizzazione data in extremis secondo gli americani non è sufficiente. Come minimo, gli Stati Uniti vogliono da Saddam una confessione pubblica e l'impegno a mettere fuori legge la produzione di armi chimiche, batteriologiche e nucleari. D'altra parte gli ispettori vorrebbero continuare il loro lavoro, ma non si sentono di pronunciare una assoluzione piena del regime iracheno. «I documenti che ci sono stati consegnati - ha ammesso Hans Blix - sono benvenuti, ma non forniscono tutte le risposte». Difficilmente il rapporto di venerdì all'Onu convincerà gli Usa a rinunciare alla guerra. Ieri Bush ha addossato al dittatore iracheno la responsabilità dello spargimento di sangue che egli non intende evitare. «Saddam - ha sostenuto - considera la popolazione irachena come uno scudo umano, ed è pronto a sacrificarla quando la sofferenza degli altri serve ai suoi scopi».

LE TRUPPE IN GERMANIA - Il generale James Jones, nuovo comandante delle truppe americane in Europa, ha comandato per anni il corpo dei marines. Il presidente George Bush e il ministro della difesa Donald Rumsfeld lo hanno scelto per adeguare le basi in Germania, e probabilmente anche quelle in Italia, alla nuova realtà strategica. La guerra fredda è finita e secondo il governo americano non vi è più bisogno di decine di migliaia di soldati schierati per difendere l'Europa occidentale dalla Russia. Servono invece reparti meno numerosi ma più aggressivi, in grado di intervenire rapidamente nelle zone di crisi. Il generale Jones ha messo a punto un piano che secondo fonti del congresso quanto prima verrà presentato ufficialmente al ministro Rumsfeld. Non vi è un collegamento diretto tra il probabile ritiro di gran parte delle truppe in Germania e l'atteggiamento del cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, che si è opposto con decisione ai piani di guerra del presidente Bush per l'Iraq. Tuttavia l'annuncio del piano, per quanto preliminare, rafforza l'impressione che i rapporti tra Germania e Stati Uniti siano sempre più tesi. Gli americani non fanno assolutamente nulla per smentire questa impressione.



Le passioni di Condoleezza, il potere e la musica

Giancresca Flesca

La signorina Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Bush, è forse il personaggio più complesso della focosa comitiva che dalla Casa Bianca sta preparando la guerra. In pubblico è il falco più determinato dell'Amministrazione, la donna che ha inventato lo spostamento ad est della Nato e l'indifferenza nei confronti della «vecchia Europa», come ha detto un po' rozzamente il ministro della Difesa Rumsfeld. Eppure, se nell'aprile dello scorso anno vi fosse trovati a Washington nella prestigiosa Constitution Hall l'avreste vista emozionata ma perfetta, col suo solito abito nero, accompagnare al pianoforte il famoso violoncellista Yo-Yo-Ma nella Sonata in re minore di Brahms. Esecuzione impeccabile, che le è valsa un bacio sulla guancia dal presidente, certamente non sospettabile di preferenze in fatto di musica classica.

Sul palcoscenico della politica questa quarantaseienne donna afroamericana appare intrattabile e spietata, ma dopo l'11 settembre un bel giorno la si può trovare organista di una parrocchia presbiteriana, lei, figlia di un pastore battista dell'Alabama e nipote di un bracciante. E in questa chiesa la testimone che racconta agli astanti come anche in politica la verità si può capire a fondo solo attraverso la fede, e questo lo sanno bene sia lei sia Bush e tanti altri uomini del governo: «Quando sei in una comunità di fedeli» dice «c'è una grande differenza non solo nel modo in cui ci si tratta ma anche nel modo in cui ciascuno svolge il proprio compito fino al successo».

Tanto ardore politico e religioso

non le impedisce di ricordare ogni tanto il suo essere donna, una donna di gradevole aspetto, e di posare per la famosa fotografa Annie Leibovitz che pubblica il servizio - lei avvolta in un elegante abito nero che le lascia spalle scoperte, appoggiata languidamente ad un pianoforte a coda, avvolta in una luce romantica con lo sguardo sognante perduto nel vuoto - sulla celebre rivista Vogue. Perfino il suo nome, tanto bizzarro, nasconde un segreto d'amore: mentre i suoi bisnonni materni erano schiavi, uno dei bisnonni paterni sarebbe stato un italiano che faceva traffico di schiavi e i cui discendenti

l'avrebbero battezzata Condoleezza. Un armatore opportunisto o innamorato ha battezzato una delle sue navi proprio col nome di Condoleezza. In ogni caso Condi, così la chiamano gli amici, ha conosciuto solo in parte la segregazione razziale. Nata nel '57, l'ultimo anno in cui nell'Alabama neri e bianchi non potevano studiare nella stessa scuola, ha sgobbato forte per superare ogni pregiudizio: a tre anni suonava già il piano, a quindici aveva finito cum laude il college. La sua ascesa ai vertici del governo, come quella di Colin Powell, che da ragazzino portava sulle spalle sacchi di cotone nel Bronx,

ha permesso a Bush di presentare la sua Amministrazione aperta alle minoranze, ma i restanti leader del pianeta nero hanno considerato la cosa irrilevante.

E invece è lei la persona che grazie a Bush ha maggior potere. In tema di relazioni internazionali, è stata lei a insegnargli la materia nei due anni precedenti la corsa per la Casa Bianca, chi è il tale, qual è la posizione del paese X, come rispondere ad una provocazione diplomatica. Questi argomenti, del resto, lei li ha insegnati fin dall'81 agli studenti della prestigiosa Università di Stanford, dopo essersi laureata all'Università di Denver con una tesi sulle



Il consigliere per la sicurezza Condoleezza Rice

videogioco

Tempesta nel deserto 2 In rete è già cominciata

L'offensiva anglo-americana condita di missili e bombardieri ha successo immediato: «Iracheni in fuga, le loro difese frantumate». La Cnn glorifica George W. Bush (che ha il volto tirato dalle occasioni di massima allerta): «Sei proprio come Winston Churchill». Baghdad cade presto, segue Tikrit che ha dato i natali al dittatore Saddam (il cui nome, sappiamo ora, significa «disgrazia»).

Ma la sua vendetta non si fa attendere: è strage ad Haifa, colpita da scud iracheni carichi di antrace. Poi tocca a Tel Aviv: bersaglio di un attacco all'uranio che strappa il cuore allo stato ebraico. Sconvolto il Segretario alla Difesa Donald Rumsfeld: «Gli avevamo dato le armi chimiche a condizione che le usasse-

ro solo contro l'Iran: non c'è niente di sacro per loro!».

Intanto Hamas e Hezbollah si rivoltano in Israele e in Libano. L'Iran dichiara la legge marziale e il Pakistan, teatro di violente dimostrazioni anti-Usa, lo segue. I Talebani scatenano un attacco per riprendersi Kabul. Al-Qaeda sorprendentemente fa nuovi proseliti ovunque. Tumulti anche in Arabia Saudita, Siria, Giordania, Egitto: Washington e Londra sono il nemico numero uno. Pur preoccupato, Ariel Sharon si comporta da statista: «Non reagiremo in modo eccessivo a questa provocazione. Agiremo con tatto e sottigliezza». E sgancia l'atomica.

Per ora è solo un gioco. Un videogioco dal titolo *Gulf War II*: per giocare basta navigare in Rete all'indirizzo www.idleworm.com. In media, il sito registra 20mila contatti quotidiani. A ideare la II Guerra del Golfo virtuale è stato un 33enne americano, Dermot O'Conor basandosi sui reportage e interviste della grande stampa anglosassone (*Washington Post*, *Times*, *New York Times*, *Guardian* e altri). Uno scenario di fantasia ma che O'Conor considera molto realistico: «Non ha senso dare alla gente l'impressione che sia possibile evitare il peggio. Non vedo come l'amministrazione Bush possa evitare il disastro e

non credo che la guerra valga il rischio che corriamo».

Sul suo Risiko *on-line* si affrontano i marines nascosti dietro le maschere antigas, i britannici, i Talebani armati di lanciarazzi, i Sauditi, i turchi, i curdi, gli iracheni e gli «altri» (terroristi?) in tuta nera. Ogni battaglia ha la sua icona. Il teschiato verde acido annuncia l'attacco all'antrace. Il Consigliere alla Sicurezza Condoleezza Rice interviene per informare sui Paesi-canaglia «con quei nomi ridicoli». Rumsfeld istruisce i giocatori «sul modo migliore per far saltare in aria le cose e uccidere le persone». Il povero Colin Powell è relegato nel ruolo di esperto di politica estera. Cameo di Tony Blair con sorriso alla pasta dentifricia: «Gliel'abbiamo fatta vedere noi». Quando viene ritrovato il corpo smembrato di Saddam, il videogiocatore può democraticamente scegliere il nuovo leader dell'Iraq liberato fra tre generali identici. Ma non tema di doversi trovare un altro passatempo: la guerra continua, nuovo bersaglio l'Iran. Condi lancia l'arma segreta: «Ci servono alleati nella regione: doniamo loro la nostra sovrapproduzione di pancetta».

f. fan.

differenze fra esercito sovietico ed esercito cecoslovacco. Una tale passione per l'impero rosso le è stata trasmessa da un insigne professore, Josef Korbel, padre e maestro di Madeline Albright, morta nel '77. Korbel era un intellettuale ceco, costretto a fuggire in Inghilterra nel '39, e nel '48, dopo il colpo di stato comunista, a fuggire di nuovo, stavolta in America, dove trovò grande rispetto, una cattedra prestigiosa e due allieve eccezionali: la figlia, (tesi di laurea sulla stampa nella Cecoslovacchia domata) prima donna a diventare segretario di Stato con i democratici e la figlioccia Condoleezza, prima donna a diventare consigliere per la sicurezza nazionale con i repubblicani, sulla poltrona che fu di Henry Kissinger e di Zbigniew Brzezinski.

Il consigliere per la sicurezza nazionale è il braccio del presidente per tutte le questioni internazionali. È lui che sveglia nella notte l'uomo più potente del mondo per informarlo su una crisi lontana o la cattura di un ostaggio Usa. È quello che stila i comunicati sulle relazioni esterne, che partecipa ai summit, che tiene i contatti con la Cia e il Dipartimento di Stato per definire la posizione americana sulle questioni più importanti del pianeta.

«Il baricentro della Nato» sostiene «si è spostato a est, il Kosovo è nel cortile dell'Ungheria, abbiamo bisogno di rivedere l'intera concezione strategica dell'Alleanza». A sentirlo, sembra una nuova Giovanna d'Arco, tanto è il fervore che la anima. Ma in trent'anni di carriera ha accumulato rilevanti cariche accademiche e anche professionali. Tutta la gerarchia dell'Amministrazione Bush, a partire dallo stesso presidente e dal suo vice Dick Cheney, ha interesse e incarichi nel mondo petrolifero. Così la troviamo consigliere nell'amministrazione, immaginate di che? Della Chevron, una compagnia petrolifera. Anche su questo, in perfetta sintonia con capo e compagni.